BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol III. Udine, giovedì 18 marzo 1886. Num. 5.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855, riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Scopo e modi speciali d'azione. — L'Associazione agraria Friulana ha per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Udine.

Essa esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare di propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze; raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la provincia ed altre, allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura friulana, riferendone alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll'istituire e conferire premî ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll'istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Uffizio di commissioni agrarie.

Oltreciò, per quanto glielo consentono i propri mezzi, l'Associazione contribuisce allo sviluppo ed all'incremento delle altre istituzioni esistenti in provincia ed aventi scopo di giovare all'agricoltura.

Composizione, mezzi, contributo sociale. — La Società si compone di un numero indeterminato di membri. Ogni individuo che goda i diritti civili, ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll'osservanza dello statuto.

Ai bisogni finanziari della Società l'amministrazione provvede colle rendite della sostanza mobile già acquistata, coi contributi sociali e coi sussidi eventualmente decretati per parte dello Stato, della Provincia, o di altri corpi morali.

Ad ogni socio incombe l'obbligo morale di contribuire colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare antecipatamente una tassa annua corrispondente a (non meno di un'azione) lire 15.

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio-dicembre); epperò si intendono rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso.

Direzione, amministrazione, riunioni consigliari e sociali. — La società è diretta e amministrata da un Consiglio composto di 25 membri, il quale agisce pur col mezzo di un segretario, dl un esattore, ed occorrendo anche di altro personale stipendiato.

Il denaro sociale viene depositato in conto corrente presso un istituto bancario del luogo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci; e vi possono intervenire con voto deliberativo, mediante rappresentanza, i Comizi agrari della provincia, quando siano aggregati alla Società, nonchè i commissari speciali del Governo e della provincia, quando i rispettivi sussidi corrispondano all'importo di almeno cento azioni.

La Società si raduna ordinariamente, presso la propria sede (Udine) o in altro centro di popolazione nella provincia, due volte all'anno, cioè entro il primo trimestre per la presentazione del resoconto morale ed economico dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre per la trattazione del bilancio preventivo e per la nomina delle cariche sociali.

In entrambe le riunioni possono inoltre trattarsi argomenti di speciale interesse agrario, perlocchè l'assemblea può essere convocata in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione del Consiglio, quanto per iniziativa di almeno un ventesimo dei soci.

Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Vantaggi speciali.

Pubblicazioni. — L'Associazione pubblica ordinariamente un Bullettino bimensile, che contiene gli atti e le comunicazioni ufficiali della Società, dei Comizi agrari aggregati e della Stazione sperimentale agraria di Udine, memorie e corrispondenze di Soci, notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Il Bullettino come ogni altra pubblicazione sociale straordinaria, viene inviato franco a tutti i Soci.

Biblioteca circolante, stanza di lettura, commissioni agrarie. — Dei libri che l'Associazione possiede in buon numero, i Soci possono far uso anche fuori della residenza sociale, verso obbligo di restituzione ed osservate convenienti modalità.

La stanza di lettura, in cui si trovano esposti i periodici che la Società riceve in cambio ed altre pubblicazioni agrarie nazionali e straniere, è aperta quotidianamente ai Soci.

Presso la sede della Società avvi pure un Uffizio di indicazioni e commissioni agrarie a vantaggio dei Soci e del Pubblico.

Fondo perpetuo per premia d agricoltori benemeriti — La Società ha costituito una rendita perpetua di annue lire 150, erogabile in premî ad agricoltori della provincia specialmente meritevoli.

Concorso in favore di altre istituzioni, e corrispondenti vantaggi speciali. — Secondo il proposito accennato nel 2° art. dello statuto l'Associazione si è obbligata:

a) di somministrare i mezzi sperimentali per la Scuola agraria dell'Istituto tecnico locale;

b) di concorrere con un sussidio di annue lire 150 in favore di un allievo pagante presso la Stazione agraria sperimentale;

c) di stampare nel proprio Bullettino gli atti e le memorie

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Processo verbale di seduta consigliare ordinaria del 6 marzo 1886.

Presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Bearzi, Biasutti (vicepresidente), Bossi (rappresentante della provincia), Canciani, Facini, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pagani, G. L. Pecile, Di Trento, D. Pecile (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago), De Portis (rappresentante del Comizio agrario di Cividale). È pure presente il signor Narducci (invitato come presidente del Comizio agrario di San Daniele per concertarsi sull' oggetto secondo posto all'ordine del giorno), F. Viglietto (segretario).

Il presidente è lieto di poter comunicare che i signori:
Cecchini ing. Francesco di Cordovado
Di Colloredo-Mels co. Camillo, di Colloredo di Montalbano
Rubini cav. Carlo di Udine
Grotto dott. Luigi di Morsano
Comune di Corno di Rosazzo
domandarono di esser inscritti nella nostra Associazione.

Il Consiglio ne accetta l' inscrizione fra i soci.

Comunica poi una lettera del Comitato ordinatore del XI Congresso di allevatori di bestiame che si terrà in Udine nell'occasione del prossimo Concorso agrario regionale, in cui si domanda che l'Associazione agraria si assuma lo svolgimento di un quesito riferentesi alla tenuta del toro, chiede al Consiglio di deliberare se si debba o no accettare tale incarico.

Il senatore Pecile crede che, accettando l'Associazione di riferire sopra un quesito, si dovrebbe prima scegliere un relatore la cui relazione andrebbe discussa due volte: una nel Consiglio sociale ed un' altra davanti al Congresso se, come è facile, dovessero avvenire delle modificazioni o non accettate dal relatore, o dal Congresso, ne seguirebbe una specie di sconvenienza reciproca che bisogna evitare: crede che le relazioni le quali vengono discusse ed approvate dal Consiglio non si debbano esporre al pericolo di nuove immediate discussioni; propone si ringrazi il Comitato di aver scelta l'Associazione come relatrice del quesito, ma che per le difficoltà intrinseche non si accetti.

Facini è di parere diverso da quello manifestato dal senatore Pecile, ritiene che l' accettare il quesito, affidandone la relazione ad una fra le persone che si ritengono meglio adatte, non presenti alcuna difficoltà pratica. Si fa così anche nei parlamenti, dove le Commissioni scelgono un relatore, ne approvano o ne variano il lavoro e poi lo presentano al poter legislativo per la finale discussione: qui il Consiglio funzionerebbe come le Commissioni parlamentari.

Pecile non gli sembra regga il paragone, giacchè nel nostro caso l' intero Consiglio che potrebbe modificare le conclusioni del relatore, non può come corpo, presentarsi al Congresso a difendere la relazione. Anzi potrebbe perfino avvenire che nostri consiglieri dopo aver votato contro alla maggioranza del nostro Consiglio, andassero come congressisti a sostenere le loro opinioni, le quali potrebbero esser approvate dal Congresso: crede necessario evitare simili possibilissime evenienze.

Morgante fa varie considerazioni concludendo colla proposta che l' associazione, anzichè respingere la domanda del comitato, si offra come informatrice indicando le persone che con miglior competenza potrebbero svolgere il tema offerto, senza assumerne essa la relazione.

Mantica crede che l'associazione debba rispondere evasivamente alla lettera *o*, accettando o non accettando l'offerta, di trattare come associazione il quesito: sarebbe non rispondere adequatamente alla domanda fatta seguendo la proposta Morgante.

Pecile insiste che si faccia in qualunque modo, purchè non venga assunto lo svolgimento del quesito a nome dell'Associazione. Come temperativa accetterebbe la proposta Morgante.

Di Trento crede necessario far notare — essendo egli membro del comitato ordinatore pel congresso degli allevatori — come qualche consigliere dell'Associazione abbia mostrato desiderio che a questa si affidi qualche quesito; anzi, in seguito a tali insistenze, il comitato scrisse la lettera che venne comunicata.

Mantica, Morgante e Pecile insistono sulle idee rispettivamente sopra enunciate.

Il presidente mette ai voti la proposta Morgante la quale viene approvata con 11 voti favorevoli, 3 contrari ed un astenuto.

Al II oggetto da trattarsi, il presidente informa come l'Associazione abbia ricevuto dal Ministero l'incarico di nominare due giurati pel concorso agrario regionale, mettendosi d'accordo colle altre rappresentanze agrarie della provincia; informa come alla presente seduta sieno stati invitati tutti i presidenti dei comizi agrari del Friuli; hanno risposto i presidenti di quello di Cividale, di S. Daniele, di Spilimbergo - Maniago. Essendo presente il co. Mantica, lo prega a voler indicare quali sarebbero i criteri direttivi da cui il Comitato ordinatore del Concorso desidererebbe fosse informata la scelta.

Il co. Mantica espone quali sarebbero gli intendimenti del comitato, ma ritiene che il Consiglio dovrebbe delegare la presidenza a mettersi d'accordo con quella dei vari comizi agrari provinciali: è vero che ora è presente alla seduta la maggioranza di queste presidenze, ma, come numero, il consiglio dell'associazione finirebbe coll' imporre i suoi nomi.

Viene accettato la proposta Mantica per la quale le varie presidenze, subito dopo la seduta, procederanno alla scelta dei suddetti giurati.

A giurati per il concorso delle *colture irrigue,* emanato dall'Associazione, vengono unanimamente nominati:

Di Brazza Savorgnan co. ing. Detalmo
Canciani ing. Vincenzo
Caratti co. Andrea

A giurati per il concorso *di Latterie,* anch' esso emanato dall' Associazione, vengono pure unanimamente eletti i signori:

Bellati cav. Gio. Batta
Biasutti cav. dott. Pietro
Ghinetti dott. Guglielmo
Perissutti dott. Luigi
Piemonte don Giov. Battista, parroco di Illeggio.

La proposta di acquisto di alcuni libri per la biblioteca, che formava l' oggetto 4 posto all' ordine del giorno, viene rimandata ad altra seduta. F. V.

Processo verbale della seduta generale della Associazione tenutasi il 6 marzo 1886.

Sono presenti i signori socî d'Arcano, Biasutti (vice-presidente), Braida F., Canciani, Clodig, Facini, Mangilli (presidente), Mantica, Morgante, Nallino, Pagani, Pagura, Pecile G. L., Pordenone, Romano, di Trento, Zambelli, ed il rappresentante del comizio agrario di Cividale (co. Portis), di quello di Spilimbergo (D. Pecile) e della Scuola agraria di Pozzuolo (L. Petri).

Il presidente, constatata la presenza del numero legale dei socî (statuto art. 25), invita il segretario a leggere la relazione che è il primo argomento posto all'ordine del giorno.

Il segretario legge:

Onorevoli Soci.

La presidenza ha il dovere d'informarvi intorno a quanto il consiglio ed essa credettero opportuno di fare per meglio contribuire al buon andamento della istituzione dal 7 marzo 1885 al giorno d' oggi.

In questa relazione non ci occorrerà discendere ad informazioni molto dettagliate; giacchè, avendo l'Associazione un organo ufficiale, e ben sapendo come tutti i socî seguano con attenzione l' opera del consiglio e della presidenza, si può ammettere che essi sieno sufficientemente edotti di quanto si è già compiuto e di quello che è in progetto di fare. Ci limiteremo quindi a richiamare le cose più importanti.

Un anno fa formavano parte dell'Associazione

Corpi morali	n.	40	con azioni	162
socî privati	„	131	„	131
in totale contribuenti		171	„	293

Attualmente la Società si compone di

Corpi morali	n.	48	con azioni	170
socî privati	„	153	„	153
in totale contribuenti		201	„	323

Per conseguenza si ebbe un notevole aumento nel numero dei socî. Questo, la presidenza lo interpreta come indizio di benaugurato risveglio per tutte le cose che all'agricoltura si riferiscono, e come una prova che le iniziative dell' Associazione furono dal pubblico ben vedute.

Ogni socio nuovo che si iscrive nell'Associazione è un elemento che, più che col

suo materiale contributo, giova coll'estenderne l'influenza anche in quei luoghi dove l'operosità dei vecchi ascritti non può giungere.

Il consiglio dal 7 marzo ad oggi tenne tutte le sue ordinarie sedute (12) e in queste trattò di oggetti di un alto interesse per la nostra provincia.

Lasciando anche da parte gli studi e le proposte fatte da una commissione speciale intorno alle particolari sofferenze dell'agricoltura friulana, giacchè di questo si è già tenuta parola nella precedente adunanza; quando in una non lontana seduta del consiglio ritornò ad esprimere gli stessi voti, l'Associazione ebbe la compiacenza di vedersi da una grande maggioranza approvata; e molti furono i sodalizi e non pochi i deputati che chiesero stampati e informazioni.

Una iniziativa già cominciata quando si fece l'ultima riunione generale, fu quella del Concorso e Congresso di latterie; e per voi, signori soci, che avete già seguito le nostre pubblicazioni, non è certo necessario che vi narriamo il pieno successo; nè che vi segnaliamo come altamente benemeriti i componenti di quell'ottimo Comitato, prescieduto dal conte Nicolò Mantica, che seppe così bene dirigere le cose da ottenere pienamente lo scopo prefissoci.

Ed ora basterà che vi richiamiamo le principali cose studiate e compiute nel periodo che ci divide dall'ultima adunanza: Avemmo complete relazioni intorno:

1.° Alla proposta del co. Caratti riguardante la istituzione di società anonime per l'acquisto e conduzione di terreni; relatore cav. Biasutti.

2.° Alle proposte da farsi al Ministero riguardo ai vizi redibitori, relatore cavvaliere Bossi.

3.° Alla convenienza di stabilire la pescicoltura in Friuli, relatore prof. Petri.

4.° All'esito ottenuto dai fratelli Bellussi usando il latte di calce contro la peronospora, relatore Ferigo.

Con grande interessamento degli intervenuti, si è praticata una visita di alcune fra le principali vigne del Friuli, e questo crediamo avrà contribuito a maggiormente diffondere la persuasione che, volendo, anche da noi si possono ottenere eccellenti prodotti in vino.

Dai 22 ai 24 di febbraio e dai 4 ai 6 marzo corr., si tenne poi un corso di conferenze ai castaldi trattando argomenti di massimo interesse.

Il Governo, oltre l'ordinario contributo annuo, ci ha incaricato di un concorso per 3 posti di casare da mandarsi alla latteria di Talamona e per 3 casari che si recarono a Lodi; ci incaricò di un concorso pei silò accordandoci, dietro parere della speciale commissione, il doppio di quello che nelle sue circolari era stabilito, ci incaricò pure di un concorso per la coltura del frumento, pel quale ai premi ministeriali, l'Associazione aggiunse parecchie medaglie.

Di più, accogliendo un'idea manifestata anche lo scorso anno, pose a disposizione dell'Associazione *mille* franchi pel concorso delle *piccole industrie campestri e forestali* e per *le concimaie.* I signori socî sanno che di questa somma, 700 lire vennero passate alla commissione ordinatrice del concorso agrario regionale per contribuire ad una esposizione di piccole industrie per tutto il Veneto, anzichè pel solo Friuli; e che per quelli i quali avranno migliorato la condizione delle case e dei cortili mediante la costruzione di adatte concimaie, venne dall'Associazione emanato un concorso speciale, aggiungendo ai mezzi accordati dal Ministero, alcuni di nostri. Ancora il r. Ministero ci accordò lire 600 per tenere conferenze agrarie o zootecniche in quei luoghi del Friuli ove non esistono giurisdizioni di Comizi agrari. Alla circolare emanata dall'Associazione risposero moltissimi comuni chiedendo conferenze.

Di più incaricò di ordinare un corso di conferenze a maniscalchi, corso che ora si è già cominciato.

Riguardo alla stampa sociale non si è nulla risparmiato per dare la massima diffusione a tutto quanto l'Associazione promosse, ovvero ha intenzione di promuovere, e nulla si è risparmiato per facilitare di raggiungere nei vari concorsi aperti, lo scopo che questi si prefiggevano.

Le idee che informano la redazione del *Bullettino*, sono quelle altre volte manifestate: stampare quello che si ritiene positivamente utile a conoscersi almeno

dalla maggioranza dei soci, senza badare alla originalità o provenienza degli articoli, nè alla mole del *Bullettino*.

Attualmente è incaricata una speciale commissione di riferire se i forni economici rurali ora esistenti corrispondano colla loro organizzazione allo scopo; e sappiamo che tale commissione non attende che qualche dato ancora per pubblicare il suo lavoro.

Verso gli ultimi del 1885 il r. Ministero eccitava con una lettera la nostra Associazione ad occuparsi del miglioramento della frutticoltura ed il consiglio eleggeva tosto una commissione incaricandola di studiare la cosa.

Questa commissione, che nella sua prima seduta si costituì eleggendo a suo presidente il sen. Pecile, a segretario il professore Petri e di cui fan parte i signori Faelli Antonio, Di Trento co. cav. Antonio e Biaggini cav. Vincenzo — si pose tosto con gran lena a disimpegnare il mandato affidatole. Stabilì un programma di azione, fece un preventivo delle spese occorenti, si rivolse all' onorevole Deputazione provinciale ed al Governo, e voi sapete che dappertutto trovò eco molto favorevole, giacchè il Ministero di agricoltura per la sola esposizione permanente e pei 4 anni in cui durerà accordò lire 5150; il consiglio provinciale lire 6000 per coadiuvare a tutti gli altri provvedimenti proposti.

Già tale commissione ha comminciato ad attuare il suo programma e domani si terranno 2 conferenze sulla coltura del pesco in Latisana, in seguito tutti i giorni festivi del mese ci saranno conferenze di frutticoltura nei vari centri di produzione, si emaneranno tosto i programmi di concorso per l' impianto e per la coltura di vivai e quella per l' impianto di fruttiferi e per l' esposizione permanente di frutta.

La presidenza, osservando come le iniziative dell' Associazione trovarono sempre un appoggio efficacissimo nel Ministero di agricoltura, nelle Autorità locali e nel pubblico, ne trae argomento per seguire senza alcun cambiamento l'indirizzo pratico sul quale si è posta.

Finita questa lettura il prof. Petri (rappresentante della r. Scuola pratica di Pozzuolo) poichè ha sentito parlare di pescicoltura raccomanda alla presidenza che qualche cosa si cerchi di attuare delle proposte fatte datte dalla speciale Commissione.

Il presidente informa di aver cercato di attuare, ma ci trovammo contro difficoltà non facilmente superabili, essendo egli il promotore di questa iniziativa, non la lascierà sicuramente cadere se la possibilità di attuare si presenterà.

Petri fa osservare come sarebbe molto opportuno che l'Associazione si occupasse della industria della viminicoltura: sarebbe ottima cosa e perchè l' arte del cestaro è assai rimuneratrice e perchè può esser facilmente appresa e diffusa nelle campagne e praticata interpolatamente nei ritagli di tempo lasciati dai lavori campestri. Di più la sola produzione dei vimini per tale industria compensa bene: sa che in qualche luogo i fabbricatori di cesti si lamentano del caro prezzo a cui sono saliti i vimini· Prega la presidenza ad occuparsi di questo argomento.

Mantica crede sarebbe opportuno che l'Associazione favorisse, anzi cercasse di promuovere la formazione di vivai.

Pecile D. domanda al prof. Petri se vi è una varietà di salice speciale per l' industria del cestaro.

Petri non sa che esista una varietà speciale a questo scopo; ritiene sia il comune salice che cresce nei nostri letti di fiume: certo i vimini di questo vengono largamente usati.

Facini avverte come, ad Osoppo esiste già da tempo antico l'industria della fabbricazione dei cesti: se si intende fare qualche cosa, il che crederebbe egli pure utilissimo, suggerisce di rivolgersi a quel comune per avere informazioni e sulla qualità dei vimini preferita e su altri dettagli.

Canciani osserva come, oltre il vantaggio di produr vimini, i salici costituiscono uno dei più semplici ed efficaci mezzi per ripararsi dai danni delle correnti.

Mantica nota che riguardo all' industria del cestaro è già sorta in Udine una Società la quale acquista vimini e quindi facile sarebbe il consumo, qualora venissero prodotti. Nota ancora come questa Società impieghi in tale industria ed istruisca i ragazzi dell' orfanatrofio Tomadini.

Pecile propone alla presidenza di nominare una commissione speciale perchè

studi i mezzi più adatti per ottenere un profitto anche dagli estesissimi letti dei torrenti friulani.

E, poichè si è sulla via delle proposte e delle raccomandazioni, crede richiamare l'attenzione sopra i gravi danni che recarono i topi di campagna i quali, tutt' altro che diminuire, sembra vadano crescendo. Informa che il sig. Cragnano, oste in via Poscolle, detto il Napoletano, ebbe cura di far venire da' suoi paesi il mezzo col quale in parecchie località del Napoletano, infestatissime, si difendono dai topi; una specie di archetto semplicissimo di cui mostra un campione. Propone che l'Associazione si occupi affinchè i comuni stabiliscano dei premi, quasi taglie, per ogni dato numero di topi fatti morire con qualsiasi mezzo.

Petri offre l'opera degli allievi della r. Scuola pratica di Pozzuolo per la fabbricazione di un certo numero degli archetti presentati dal senatore Pecile, perchè l'Associazione li possa distribuire come campioni.

Nallino, dopo avere in una seduta del Consiglio proposto l'uso del solfuro di carbonio, che da molti non fu trovato di pratica utilità contro questi infestissimi rosicchianti, crede opportuno interessare con premi i contadini a dar loro la caccia: essi sapranno adoperare o l'archetto, o le carote arsenicate, o i trabocchetti od altro; raggiungendo così una grande distruzione: è sistema che in Germania ha fatto buona prova. Crede tuttavia opportuno avvertire che i premi o le taglie che si voglian dire che i comuni stabiliranno debbono essere molto moderate giacchè, causa la grande prolificità dei topi e le loro emigrazioni, si potrebbe andar incontro a gravissimi dispendi.

Pecile G. L., purchè i comuni in qualche modo facciano una guerra efficace a questi nemici dell'agricoltura, conviene nelle idee del prof. Nallino.

Canciani propone che l'Associazione si occupi perchè le lezioni di agricoltura che si tengono a Fagagna ed in altri luoghi della provincia sieno raccolte e messe in vendita in piccoli volumetti al massimo buon mercato: sarebbe un mezzo efficacissimo per diffondere delle buone cognizioni.

De Portis appoggia la proposta Canciani e avverte che anche i Comizi agrari potrebbero contribuire nelle spese di stampa: è cosa che il Comizio agrario di Cividale va facendo da qualche tempo e con buon risultato.

D. Pecile dice che anche il Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago stampò a proprie spese alcune conferenze di enologia, acquistò tutti gli opuscoli delle conferenze di Fagagna e li regalò a tutti i maestri elementari dei comuni che cadono sotto la sua giurisdizione.

Morgante, poichè ha sentito dalla relazione della Presidenza che le condizioni della Società sono buone (anzi nota con piacere un bene augurato risveglio per l'agricoltura e per l'attaccamento al nostro vecchio sodalizio) propone che si riprendano le antiche consuetudini di tener varie sedute generali dell'Associazione in vari centri della provincia. In tali convegni si potrebbero trattare degli argomenti tecnici, e gli agricoltori avrebbero l'opportunità di scambiarsi delle idee e di conoscersi vicendevolmente.

Crede poi in ogni caso opportuno che le adunanze generali si tengano in giornata differente da quella in cui si fa consiglio ed in locali più ampi ed in modo più solenne.

Facini appoggia la proposta Morgante e sarebbe anch' egli di parere che fosse giunta l'opportunità di fare quegli speciali congressi nei principali centri del Friuli che tanto una volta giovarono al maggior lustro della nostra Associazione.

Romano raccomanda, che se anche non si vogliono far parecchie sedute durante l'annata, si vegga di tenere almeno quelle due che lo statuto stabilisce.

Il presidente risponde a Romano che la sua proposta è già stata prevenuta dal Consiglio il quale, nella sua seduta del 6 febbraio, stabiliva di ritornare alla pratica delle due sedute annuali, cosa che era stata ommessa per varie ragioni che sarebbe inutile ripetere; dichiara che la presidenza terrà conto delle altre proposte presentate dai soci e ne formerà argomento di discussione nelle sedute del Consiglio. Si trova poi in obbligo di ringraziare i singoli proponenti per aver voluto col loro interessamento additare alcuni modi coi quali l'Associazione può riuscire utile all'agricoltura del paese.

Il presidente prega poi il cav. Morgante a leggere la seguente relazione dei revisori dei conti.

Agli onorevoli Soci
dell' Associazione agraria friulana

Onorevoli signori,

Al termine dell'anno 1884 il patrimonio dell'Associazione, non calcolato il valore dei libri da essa pure posseduti, consisteva:

a) Civanzo effettivo di Cassa	L.	3,321.78
b) Fondo " Vittorio Emanuele „ (certificato nominativo per la rendita annua di lire 150 del Consolidato italiano 5 %, valutato al prezzo di costo)	„	1,527.—
c) Valore sali di Stassfurt (prezzo di costo)	„	268.—
d) Mobigliare d'uffizio	„	2,304.16
	L.	7,420.94

Consisteva inoltre nelle rimanenze ad esigersi:

a) per valore semi di barbabietole	L.	300.—		
b) „ contributi sociali ordinari a 1884 (comprese lire 500 dell'ordinario sussidio governativo)	„	950.—		
			„	1,250.—
		in complesso	L.	8,670.94

Il Consuntivo dell'anno 1885 comprende:

Introiti

1. Fondo di Cassa a 31 dicembre 1884			L.	3,321.78
2. Contributi di Soci privati e Corpi morali:				
a) arretrati a 1884 (comprese lire 120 dell'amministrazione 1879-83 e lire 500 dell'ordinario sussidio governativo)	L.	815.—		
b) correnti del 1885, compreso in parte (lire 500) l'ordinario sussidio governativo	„	4,707.50		
			„	5,522.50
3. Abbonamenti al *Bullettino* e vendita di altre pubblicazioni sociali			„	117.—
4. Rendita netta del Fondo " Vittorio Emanuele „			„	130.20
5. Ricavato da vendita sali di Stassfurt (lire 143) e riscossione prezzo semi di barbabietole (lire 300)			„	443.—
6. Interessi di somme depositate in conto corrente presso la Banca di Udine			„	141.60
7. Sussidii straordinari:				
a) per *Casari*, dal Ministero dell'agricoltura	L.	500.—		
b) pel *Concorso e Congresso delle Latterie sociali*:				
dal Ministero dell'agricoltura	„	600.—		
dalla Provincia	„	1,000.—		
dalla Camera provinciale di commercio ed arti	„	400.—		
dalla Società Alpina Friulana	„	100.—		
dai Comizi agrari della provincia	„	170.—		
			„	2,770.—
8. Introiti straordinari: da visitatori al Concorso delle Latterie, tasse d'ammissione al Congresso e rifusione di spesa per occupazione di locali (Esposizione e Congresso) assunta a carico del Comune			„	832.—
		in totale	L.	13,278.08

Spese

(Ordinarie)

1. Pigione (lire 150.10) custodia e pulizia dei locali d'uffizio		L.	226.10
2. Segretario		„	2,000.—
3. Stampa (*Bullettino* ed altre)		„	1,881.—
4. Diverse (illuminazione, riscaldamento, cancelleria, corrispondenza, ecc. ecc.)		„	397.77
		L.	4,504.87
(Straordinarie)			
5. Gite di gastaldi e sopraluoghi	L. 119.45		
6. Sussidii per istruzione di tre Casari presso la r. Stazione di Caseificio in Lodi	„ 498.25		
7. Concorso e Congresso delle Latterie sociali (compreso compenso per occupazzione dei locali)	„ 3,565.14		
		„	4,182.84
in totale		L.	8,687.71
Maggior somma d' introiti		„	13,278.08
Civanzo		L.	4,590.37

Patrimonio a 31 dicembre 1885

a) Denaro in Cassa		L.	4,590.37
b) Fondo " Vittorio Emanuele „ (Consolidato italiano 5 % per la rendita annua di lire 150, al prezzo di costo)		„	1,527.—
c) Valore (prezzo di costo) sali di Stassfurt		„	125.—
d) Mobigliare d' uffizio (comprese medaglie d' argento e di bronzo per lire 149)		„	2,453.16
e) Crediti per contributi sociali arretrati a 1885 (comprese lire 500 dell' ordinario sussidio governativo	L. 1,190.—		
e per abbonamenti al *Bullettino*	„ 60.—		
		„	1,250.—
in complesso		L.	9,945.53

Ciò constatato, mediante disamina del Conto reso dallo spettabile Consiglio sociale, verificate e pienamente giustificate le singole registrazioni d' *Introito* e di *Spesa*, i sottoscritti revisori hanno l' onore di proporre all' assemblea generale dell' Associazione agraria Friulana il seguente

Ordine del giorno

1°. È approvato il Consuntivo sociale dell' anno 1885 negli estremi:

Introiti	L.	13,278.08
Spese	„	8,687.71

2°. È approvato il Patrimonio sociale a 31 dicembre 1885 nella risultanza attiva di . . . . . L. 9.945.53

Udine, 3 marzo 1886. Soci revisori: Morelli-Rossi, C. Kechler, L. Morgante.

L' ordine del giorno dei soci revisori viene unanimemente approvato. Ed allo stesso modo viene approvato il preventivo 1886 nei precisi termini come venne proposto dal Consiglio (V. *Bullettino* num. 3 pag. 35).

Dopo ciò il presidente invita i soci a passare alla nomina di 5 consiglieri che si devono estrarre a sorte; anzi, avendo il consiglier Cantarutti rinunciato, avverte che se ne estrarranno 4 soli fra quelli che non vennero sorteggiati in nessuna delle

precedenti riunioni generali dopo l' intera elezione del consiglio avvenuta nel 1883.

Romano domanda perchè non si è fatto il sorteggio nel consiglio precedente alla riunione generale; questo sarebbe stato opportuno perchè i socî si sarebbero potuti affiatare per le nuove nomine.

Morgante osserva che ciò sarebbe stato contrario alle norme stabilite dallo statuto sociale.

Romano non ritiene che lo statuto si opponga colle disposizioni a questa pratica di sorteggiare i consiglieri uscenti nella seduta consigliare che precede la riunione generale; propone che un' altra volta si faccia.

Il presidente osserva che in qualunque modo si possa interpretare l'articolo che a ciò si riferisce, è certo che ora bisogna e sorteggiare ed eleggere i consiglieri; siccome i nomi dei sorteggiabili sono già belli ed approntati, invita i due consiglieri più giovani Pagani e Pecile D. ad estrarre i quattro nomi.

Rimangono sorteggiati: Nallino, Canciani, Caratti, Bearzi.

Passatosi poi all' elezione dei cinque nuovi consiglieri, rimangono rieletti tutti quattro i suddetti signori, e il co. Detalmo di Brazzà-Savorgnan.

F. V.

COMMISSIONE PER LA FRUTTICOLTURA FRIULANA

Come abbiamo preannunziato nel nostro numero precedente, stampiamo oggi i programmi definitivi *per l' impianto e coltivazione dei vivai e per l' impianto di alberi fruttiferi. Speriamo che saranno molti e valenti i frutticoltori che parteciperanno a questo concorso.*

Concorsi per impianto e coltivazione di vivai e per impianto d' alberi fruttiferi.

1. Nella provincia di Udine è aperto un concorso a premi per *l' impianto e la coltura* di vivai di piante da frutto, e per *l' impianto d' alberi fruttiferi.*

Premi per **l' impianto** *di vivai.*

2. Si daranno n. 4 premi da lire 150 ciascuno ai quattro migliori vivai che saranno piantati nella prossima primavera; coloro che vi aspirano dovranno presentare la loro domanda all'Associazione agraria friulana in Udine non più tardi del 31 maggio 1886. L' aggiudicazione del premio sarà fatta nel giugno successivo.

Altri n. 4 premi, da lire 150 ciascuno, si daranno ai quattro migliori vivai che saranno piantati nel venturo autunno o nella primavera 1887; coloro che aspireranno dovranno presentare la loro domanda non più tardi del 31 maggio 1887. L' aggiudicazione del premio sarà fatta nel giugno successivo.

Premi per **la coltivazione** *dei vivai.*

3. Si daranno n. 4 premi da lire 150 ciascuno ai vivai piantati nella corrente stagione che siano stati meglio condotti. La domanda per aspirare a questi premi dovrà presentarsi non più tardi del 31 maggio 1887; l' aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il gennaio del 1888.

Altri n. 4 premi da lire 150 ciascuno saranno conferiti ai vivai piantati nell' autunno 1886 o nella primavera 1887 che siano stati meglio condotti. La domanda per aspirare a questi premi dovrà presentarsi non più tardi del 31 maggio 1888; l' aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il gennaio 1889.

4. Per aspirare ai premi tanto d' *impianto* che di *coltivazione* si dovrà soddisfare alle seguenti condizioni:

a) Ogni vivaio dovrà avere almeno la superficie di metri q. 3500 occupati esclusivamente da piantine di alberi fruttiferi.

b) Il vivaio sarà formato con talee di cotogno, o con alberetti di semina che dovranno essere innestati *colle sole qualità riconosciute produttive nella plaga dove il vivaio è piantato e atte a dar frutta pel commercio.*

5. Nell'aggiudicazione dei premi saranno favoriti quei concorrenti che sapranno ottenere la maggior diffusione delle piante. L' aspirante dovrà tener nota regolare delle piante vendute.

6. A parità di merito saranno pure preferiti i vivai condotti da Associazioni cooperative di proprietari, aventi lo scopo della selezione delle varietà di fruttiferi meglio adatte alla località ove il vivaio viene stabilito, e la produzione con metodi razionali di quel numero di piante che annualmente occorre per rifornire ed aumentare gli impianti dei soci.

7. Nell'aggiudicare i premi di coltivazione sarà tenuto molto conto della presa e del vigore degli innesti.

8. A richiesta dei concorrenti la Commissione fornirà apposite istruzioni per l'impianto e coltura dei vivai.

Premi per **impianto** *di alberi fruttiferi.*

9. È pure aperto nella provincia di Udine un concorso a premi pei migliori e più considerevoli impianti di alberi fruttiferi che saranno fatti negli anni 1886-87-88.

10. I premi, per la complessiva somma di lire 2400, saranno così ripartiti:

4 da L. 300 = L. 1200
4 „ „ 200 = „ 800
4 „ „ 100 = „ 400

11. Le piantagioni concorrenti a premio dovranno avere la forza numerica di almeno 500 piante, coltivate in modo e con varietà riconosciute tali da corrispondere a tutte le esigenze dell'economia e del commercio, non tenendosi conto di quelle che per la molteplicità e ricercatezza delle forme date alle piante, per il numero delle specie e varietà coltivate, o per la forzata coltura, avessero il carattere di colture da dilettante o da semplice studioso, anzichè costituire una produzione industriale pel commercio.

12. Il concorso si chiuderà il 31 maggio 1888. Allo spirare dei tre anni dalla data del presente avviso, apposita commissione provvederà all'assegnazione dei premi che verranno distribuiti dall'Associazione agraria friulana in modo solenne.

La Commissione potrà ritardare l'assegnamento del premio a quegli impianti, pei quali non credesse avere sufficiente garanzia delle varietà e dell'esito.

13. Nell'aggiudicazione dei premi, ed a parità di merito, saranno favoriti quei concorrenti che presenteranno il conto economico della propria intrapresa.

14. Le vigne di *uve da tavola* son ammesse al concorso se rappresentanti una forza numerica di almeno 2000 ceppi. Per chi pianta alberi da frutto e viti da tavola promiscuamente, quattro viti saranno considerate come un albero fruttifero.

15. Durante il periodo decorrente dall'ammissione al concorso, all'aggiudicazione dei premi, potrà la Commissione per la frutticoltura far praticare ispezioni ai lavori di impianto e di coltura pei quali si concorre.

16. Alla domanda d'ammissione al concorso ogni aspirante dovrà unire le indicazioni catastali del fondo che intende piantare, quelle della superficie che occuperanno le piantagioni, nonchè quelle riferibili alle specie e alle varietà di fruttami che intende produrre, motivandone la scelta, e i metodi di impianto e di coltura che intenderà adottare.

Il Presidente - G. L. PECILE
Il Segretario - LUIGI PETRI

La Commissione per il miglioramento della frutticoltura in Friuli ha disposto affinchè sieno tenute, entro il mese corrente, le seguenti conferenze di frutticoltura:

Venerdì	*19 marzo*	*a*	*Maniago sulla coltura del pero e del pomo*
Sabbato	*20*	*„*	*Fanna „ „ „*
Domenica	*21*	*„*	*Pinzano „ „ „*
„	*„*	*„*	*Cividale „ „ „*
Giovedì	*25*	*„*	*Aviano „ „ „*
Domenica	*28*	*„*	*Tarcento sulla coltura del ciliegio*
„	*„*	*„*	*S. Pietro al Natisone sulla coltura del pero e del pomo*

NOTE LEGALI PER GLI AGRICOLTORI

La nuova legge sul Credito Agrario.

I.°

Pochi giorni dopo finita la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria, fu sottoposto all'approvazione del Parlamento un progetto di legge non meno importante per l'agricoltura del nostro paese, inteso a regolare ed a facilitare il

Credito Agrario. Chi conosce quale forza impellente costituisca il credito per l'industria agricola, che difetta enormemente di capitali; quale strumento delicato esso sia, e quanto pericoloso se adoperato ciecamente; può capacitarsi della notevolissima importanza di questo disegno, che approvato dopo rapida discussione dalla Camera, sarà fra breve presentato anche all'esame del Senato, e diverrà poscia legge dello Stato.

Ecco l'essenza del suo organismo:

Nel titolo primo si provvede a regolare i *prestiti agrari*, e si dà facoltà agli Istituti, che sovvengono di denaro gli agricoltori, di costituire un privilegio speciale, per un tempo non maggiore di tre anni, ma rinnovabile, sopra ai frutti del fondo, alle derrate che si trovano nelle fabbriche annesse, e a tutto ciò, che a titolo di scorta, serve a fornire o a coltivare il fondo stesso.

Cotale privilegio deve risultare da atto scritto (su carta di bollo di centesimi 50), essere registrato (colla tassa fissa di lire 1.00), ed essere iscritto (gratuitamente) dal Conservatore delle Ipoteche in un libro speciale agli effetti della pubblicità. Esso può estendersi genericamente a tutte le cose che si possono colpire o limitarsi particolarmente ad alcune; il suo grado è pari a quello del privilegio del locatore.

In caso di concorso fra questi due eguali privilegi, quello del locatore è preferito sui frutti pendenti e raccolti nell'anno e sopra le derrate, provenienti dai fondi, che si trovano nei fabbricati annessi; ma è posposto su tutto il rimanente. Se il locatore è intervenuto nell'atto costitutivo pel privilegio, l'Istituto è sempre a lui prevalente. Il privilegio può essere costituito tanto se il prestito risulti da cambiali che da atti speciali: tali atti speciali di prestito si scrivono su carta da bollo da cent. 50 e si registrano fino a lire 1000 con la tassa fissa di lire 1.00 e oltre tale somma con la metà della tassa ordinaria proporzionale. Se gli oggetti sottoposti al privilegio vengono alienati o si deteriorano gravemente, l'Istituto creditore può chiedere la immediata risoluzione del contratto. Fino a lire 3000 ha valore di firma il crocesegno apposto all'atto costituente il privilegio e il prestito, purchè sia fatto alla presenza di due testimoni e venga autenticato (gratuitamente) dal notaio, dal sindaco, o dal giudice conciliatore.

Nella parte seconda del progetto si tratta dei mutui ipotecari pei miglioramenti agricoli e per la trasformazione delle colture; sono compresi sotto questo nome quelli incontrati per costruire fabbricati addetti alle aziende, per fare prosciugamenti ed irrigazioni, per condurre acque ed escavare pozzi, per piantare viti o alberi fruttiferi nei terreni nudi o cespugliati o boscosi, infine per compiere tutte le altre operazioni che, sul parere del Consiglio di Agricoltura, il Regolamento riterrà atte a migliorare i fondi o a trasformare le colture. Questi mutui limitati ad una durata minima di tre anni e ad una massima di trenta, debbono essere ammortizzabili ratealmente, estinguibili prima della scadenza a volontà del debitore, e pagabili dagli Istituti sovventori ratealmente verso l'interesse non maggiore del 5 per cento, compresa ogni altra speciale corrisposta per diritti d'amministrazione. L'Istituto mutuante può stipulare a suo favore un privilegio speciale che grava la migliorìa fatta col mezzo del denaro mutuato sulla quale è prevalente ad ogni altro creditore inscritto.

Ove le somme mutuate siano distratte dal loro scopo per fatto del debitore, o se il valore dei miglioramenti risulti gravemente diminuito, l'Istituto ha il diritto di chiedere l'immediata risoluzione del contratto. Le tasse di bollo, registro ed ipotecarie relative a queste operazioni sono ridotte alla metà di quelle portate dalla tariffa oggi vigente.

Da ultimo si autorizzano ad esercitare il Credito Agrario tutti gli Istituti di credito ordinario e cooperativo e le Casse di Risparmio per le operazioni relative così ai prestiti, che ai mutui per le migliorìe agrarie.

A tutti questi Istituti, qualunque sia la forza del loro capitale, potrà essere concessa per decreto reale l'emissione di cartelle agrarie; ma i prestiti dovranno tuttavia essere pagati in contanti al contraente.

Inoltre si provvede a togliere ogni pericolo pel locatore quando la locazione abbia data certa anteriore alla pubblicazione della presente legge. Infine si dichiara nullo ogni fatto che intenda a

diminuire i vantaggi che dalla presente derivano ai conduttori o ai mezzadri.

II.°

Ecco i profili di questo nuovo ordinamento per regolare il Credito Agrario, che in alcuni punti modifica non poco i dettami del diritto vigente.

Non è mio intento di istituire ora una analisi critica di esso dal punto di vista economico o giuridico, nè di esporre apprezzamenti su quella parte della legge che tratta dei mutui ipotecari, la cui importanza è strettamente connessa a gravi problemi e dipende dal regolamento che si compilerà in seguito; ma solo di richiamare l'attenzione degli agricoltori sulle questioni, per essi tanto vitali, dei prestiti agrari, con poche e brevi osservazioni.

Se il Credito Fondiario, che sovviene la proprietà immobiliare, può essere *reale* e guarentirsi col mezzo dell' ipoteca; il Credito Agrario, che soccorre all' industria agraria, deve essere di natura sua necessariamente *personale*. Da ciò la difficoltà di trovare un modo semplice e pratico pel debitore di offrire cautele non ipotecarie, ma solide, al creditore in corrispondenza al prestito ricevuto. La questione è grave perchè nessun istituto giuridico pensa direttamente a provvedervi. Il pegno, che è una garanzia mobiliare, non è un mezzo adatto a codesto scopo, giacchè necessita il trasporto della cosa impegnata presso il creditore o presso un terzo; e sarebbe assurdo il pensare che l' agricoltore potesse giovarsi del Credito quando le sue scorte, che costituiscono il capitale d'esercizio, giacessero presso il creditore. Da queste difficoltà sorse alla fine l'idea del privilegio speciale a favore degli Istituti sovventori, il quale corrisponde al pegno senza trasporto e rappresenta un mezzo termine tra la cautela reale e la personale. Infatti la garanzia del creditore si estrinseca sugli oggetti colpiti (cautela materiale) ma riflette benanco gli elementi morali del debitore che può offrire personalmente maggiore o minore fiducia.

Epperò alla censura mossa da taluni al progetto in riguardo alla poca pratica efficacia del privilegio che tutela poco il creditore e può dar luogo a molte frodi ed a pericolosi litigi; si può obbiettare che la garanzia dell' Istituto non sta solo nelle cose soggette al privilegio, ma anche nell' elemento personale del debitore, e che perciò l' ambito dell' azione degli Istituti o delle Agenzie succursali deve essere necessariamente ristretto.

Anche la disposizione che regola la pubblicità dei prestiti mediante l'annotazione dei privilegi nel registro speciale presso il Conservatore delle ipoteche, è stata vivamente censurata, poichè si ritenne dovesse, pei paurosi riguardi dei debitori, danneggiare la diffusione del Credito; ma d' altra parte non si può certo curare una tale diffusione anche a danno della sicurezza e dei diritti dei terzi, che appunto nella pubblicità trovano la loro guarentigia.

Molto ripetute sono anche le accuse mosse al progetto per aver pareggiato il nuovo privilegio a quello del locatore. In questo fatto e nella parte fatta a ciascuno dei due privilegi in caso di concorso, molti videro un fortissimo danno pei proprietari ed uno non piccolo anche pei conduttori, sui quali sarebbe indubbiamente pesato alla fine un inasprimento nelle condizioni di affitto.

Quello ch'è certo, si è che tale disposizione può cagionare i più disparati effetti nelle parti d' Italia nelle quali vigono sistemi molto differenti sulla organizzazione dei fitti.

Senza entrare in tale questione gravissima io credo che fra noi il danno sia addiritura apparente e che dalla limitazione che il nuovo privilegio fa a quello del locatore debbano sorgere indiretti vantaggi anche all' economia pubblica per un necessario risveglio dei proprietari.

Spinti delle sempre più difficili condizioni e dal timore di nuovi pericoli, essi dovranno volgere il loro tempo e la loro opera alla terra e dovranno persuadersi alla fine che la proprietà fondiaria non è una sinecura, ma trae seco gravi ed imprescindibili doveri.

D'altronde se il nuovo privilegio non fosse pareggiato a quello del locatore, la cautela che ne deriva non avrebbe potuto che essere necessariamente illusoria, in qualsiasi altro modo stabilita; poichè il locatore avrebbe impedito sempre col suo diritto prevalente il rimborso del creditore. Così invece agli Istituti sovventori porteranno il vantaggio della loro alleanza gli stessi proprietari, che troveranno il

loro vantaggio nel curare il miglior uso del denaro prestato ai conduttori.

Insomma osservati tutti i presunti effetti del progetto in esame e considerati i suoi diversi scopi; notato il dovere che lo Stato ha di favorire il credito in vantaggio della industria agraria e di facilitare i mutui per miglioramenti e trasformazioni agrarie, e pesate tutte le serie difficoltà che da ogni lato contrariano la via per giungere a questi risultati; si deve dire che il disegno di legge votato dal Parlamento è in generale saggiamente ispirato, perchè porta i minori inconvenienti nel definire le più intricate questioni.

Prima però di chiudere questo cenno io mi arrischio ad esporre una osservazione d'indole generale, che può servire di sintesi al sin qui detto e può non riuscire del tutto inutile.

Dianzi non ho dubitato di affermare che lo Stato ha il dovere di favorire con una legge opportuna la diffusione del Credito Agrario; tuttavia non credo che una tale legge possa essere sempre generatrice di benefici effetti; appunto perchè, a mio avviso, il credito non è in ogni caso, fattore di prosperità economica per l'industria agraria.

Esso mi apparisce come uno strumento pericoloso e delicato, che nelle mani di chi conosce il modo di adoperarlo e ne sa la forza, agisce con provvido impulso e produce i più vantaggiosi effetti; ma che usato da chi o è cieco o ne ignora i pericoli, riesce ad opposti risultati, a disastrose catastrofi.

La diffusione e la facilitazione del Credito Agrario, che è lo scopo della legge in esame ed è uno dei doveri che lo Stato ha verso l'industria agraria, cagionerà vantaggi indiscutibili e generali, soltanto là dove la capacità tecnica ed amministrativa degli agricoltori è progredita e diffusa; appunto perchè i due principali elementi della prosperità agricola sono l'istruzione ed il capitale.

Infatti il più grave inconveniente che il disegno di legge suaccennato porti con sè, deriva dalla mancanza di ogni garanzia che i denari prestati vengano adoperati a scopi agricoli e vengano bene adoperati. Le Casse di risparmio e le Banche di credito ordinario e cooperativo si varranno della nuova legge per facilitare i prestiti; ma ad essi mancherà il mezzo per conoscere l'uso del denaro prestato, cosicchè in fine i vantaggi dalla legge sanciti per il Credito Agrario si rifletteranno anche sopra operazioni che di agrario non avranno che il nome.

Se questo è, a mio avviso, il lato debole ed inevitabile della legge, è certo che i danni che ne derivano cadranno sopra quegli agricoltori, che non destineranno il denaro prestato all'industria agraria, o peggio che non lo impiegheranno saggiamente in essa. E a ciò devono essi pensare per togliersi le illusorie speranze che potessero avere nel credito. A diffondere e a facilitare il Credito Agrario deve provvedere lo Stato, ad approffittarne opportunamente devono pensare gli agricoltori; poichè lo Stato non può dar loro quei vantaggi che solo per opera propria potranno conseguire.

Posto ciò ed esaminate queste difficoltà, la mente corre spontanea a quelle piccole istituzioni cooperative, che nella modestia della loro vita ristretta rispondono agli ideali più elevati della economia rurale e della civile moralità. Le Casse cooperative di prestiti, — come l'egregio dott. Wollemborg, loro iniziatore fra noi, mi scriveva giorni fa, — si gioveranno poco della nuova legge di Credito Agrario (soltanto contro a quei proprietari che con cieca ostinazione non permettessero ai loro affittuali di entrare nel sodalizio cooperativo), giacchè nel loro organismo esse portano il principio vitale che il legislatore non ha potuto concretare nel suo disegno.

Sotto la vigile sorveglianza dei consoci solidalmente obbligati il prestito è materialmente garantito, meglio che da ogni privilegio, ed è minutamente controllato nel suo impiego; e perciò esso riesce sempre e totalmente rivolto a destinazione agraria e a buona destinazione. Mercè queste istituzioni, che rappresentano i vasi capillari della circolazione del capitale, tutto quell'infimo proletariato dei campi, che invilito per la miseria dell'anima e del corpo si trascina in coda all'umanità progrediente, trova la sua redenzione. Se in ogni comunello, in ogni paesetto fosse dato di poter istituire una di queste Casse, l'arduo problema del piccolo Credito Agrario sarebbe nel più perfetto dei modi risolto.

Dott. U. Caratti

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

I silò a Monastero.

Nella tenuta di Monastero (presso Aquileia) di proprietà del barone Ritter, diretta dal valente e ben noto agronomo, signor Amos, si praticò quest' anno un esperimento sulla conservazione dei foraggi freschi.

Dopo una visita a quella vasta e bene condotta tenuta, dove gli ultimi precetti della scienza sono perfettamente applicati, è veramente meschina cosa il soffermare la mente sulla conserva dei foraggi freschi, poichè ivi ben altri e più importanti fatti meritano maggior rilievo; ma giacchè ora il sistema dei silò sta per assumere una grande importanza, e ne siano prova i premi d'incoraggiamento assegnati dal Ministero e da vari Comizi, così credo opportuno additare ai nostri agricoltori un luogo in cui l'infossamento dei foraggi ebbe risultati veramente splendidissimi.

Per il signor Amos tali conserve non erano certamente cosa nuova, tanto è vero che le adottò su vasta scala; ma l'esperimento venne fatto a scopo di conoscere la convenienza sotto molti rapporti.

Circa 10,000 quintali di foraggio furono infossati l' autunno scorso a Monastero, dei quali 4,000 di mais (sorghetta), 3,000 di erba medica, 2,000 di trifoglio, 300 di erba di prato naturale ed altre materie

Il mais, seminato dietro il frumento, costituiva il secondo prodotto di circa settanta campi friulani.

L' erba medica ed il trifoglio, nonchè l'erba di prato naturale, erano il prodotto dell' ultimo sfalcio, il quale per le insistenti pioggie non si avrebbe potuto essicare.

I silò furono escavati nella terra, senza murature, e si preferì dar loro la sezione di metri 1.25 al fondo, metri 2.50 all' imboccatura e metri 1.25 di profondità. La lunghezza poi, dai 12 ai 15 metri a seconda della quantità dei foraggi prontati.

La sorghetta, infossata separatamente, venne prima trinciata alla lunghezza di centimetri 4, indi disposta con le forche e pigiata fortemente facendovi camminare sopra gli animali.

La superfice venne disposta in forma di cavallo e coperta mediante uno strato di terra di centimetri 60 circa di spessore, ben battuta e secondante la superficie della massa del foraggio.

La medica ed il trifoglio vennero pure infossati nel medesimo modo, soltanto senza trinciare.

L' operazione dell' infossamento durò circa dieciotto giorni, durante il qual tempo cadeva quasi continuamente la pioggia.

Io ho esaminato diversi di quei silò verso la fine di dicembre, ed ho potuto constatare la loro perfetta riescita.

La massa del foraggio del mais tagliata in tutta la sua altezza presentava, sia nella parte aderente alla terra, come nel suo interno un colore nocciuola chiaro ed un po' verdastro, senza la più piccola traccia nè di muffa nè di annerimento.

Il colore del foraggio, il suo profumo non molto acido ed il sapore ancora un po' zuccherino davano a ritenere che la fermentazione non era stata eccessiva, condizione questa ottima nella conserva dei foraggi freschi.

L'erba medica ed il trifoglio erano del pari perfettamente conservati, e non esagero punto dicendo che non si avrebbe potuto riunire un chilogramma di guasto.

La superficie della terra sovrastante ai silò presentava ancora la sua forma conversa ed uniforme, indizio pur questo che il foraggio era stato disposto e pigiato diligentemente.

Al momento della mia visita colà si alimentavano per lo appunto con quel foraggio gli animali da latte e da ingrasso, ed era bello l' osservare come lo mangiavano avidamente.

Peccato che il tempo breve non mi permise di ottenere da quell' egregio direttore alcuni dati sul costo di produzione del foraggio infossato, conti che certamente in quell' amministrazione risultano dettagliati, essendo ivi adottata la contabilità analitica.

Ciò non pertanto ho avuto sufficienti indizi per maggiormente convincermi che l'infossamento può essere veramente utile quando si trova la convenienza di produrre il foraggio di mais su vasta scala; necessario poi, specialmente nelle grandi tenute, quando la pioggia non permette l' essicazione delle erbe che si vogliono conservare.

A. CARATTI

FRA LIBRI E GIORNALI

Valore della cenere di carbon fossile adoperata come concime.

La cenere di carbon fossile adoperata come concime, ha un valore non indifferente: Ebbi più volte (così scrive il professore dott. Holdefleiss all'*agricoltore slesiano*) occasione di osservare come la cenere di carbon fossile (preparata dalle scorie più grossolane e solide) mostri un' azione visibilmente attiva, quando viene sparsa su praterie o anche su campi di erba medica. L' effetto era così splendido che anche da lontano si potea discernere, dallo sviluppo dell'erba, la linea di confine sino alla quale era stata sparsa la cenere. Questo effetto si mostrò specialmente nella maggior abbondanza di foraggi; si mostrò nello svilupparsi di piante ricche di foglie (a guisa di trifoglio) nelle praterie, e nella prosperità più forte e più viva delle mediche. Questa comparsa importante fu riconosciuta anche da agricoltori come meravigliosa e mi fece venire il desiderio, come pure a quegli agricoltori che osservarono l' azione di quel concime, come l'abbiamo descritto, sui loro terreni, di provare per mezzo di analisi in quanto questi favorevoli risultati abbiano fondamento sul contenuto della cenere.

L'esame della cenere di carbon fossile, passata allo staccio diede il seguente risultato:

	I	II	media
azoto	0,423 %	0,670 %	0,523 %
acido fosf.	0,058 »	0,058 »	0,058 »
potassa	0,208 »	0,038 »	?
calce	2,250 »	3,205 »	2,228 »
magnesia	0,816 »	0,632 »	0,724 »
acido solf.	0,863 »	0,700 »	0,782 »

Prima di tutto colpisce il contenuto d' azoto, notevolmente abbondante; per apprezzare pienamente quest'abbondanza, basta ricordare che nel concime di stalla normale vi è lo stesso contenuto d' azoto. Certo, questo cambierà, secondo che la cenere sarà più o meno completamente abbruciata, ma quando la cenere è bruciata al grado solito (non completo) essa ha ancora un colore nerastro e contiene ancora delle parti di carbone nelle quali è rimasto dell' azoto.

D' importanza non lieve sono poi anche le sostanze concimatrici minerali, come la potassa, la magnesia e l' acido solforico. Ma il solo contenuto di potassa tanto incostante basta a dimostrare come può variare il valore della cenere di carbon fossile, anche per quanto riguarda le sostanze concimatrici minerali; il prezzo adunque varierà straordinariamente secondo il maggiore o minore contenuto di sabbia e secondo la quantità di scorie. Ma il quadro qui sopra esposto, dinota però che la cenere è, non solo adatta alla concimazione di praterie e medicai, bensì anche a quella di altri campi che abbisognino di esser concimati.

Dove adunque si può procurarsi questa cenere senza spesa di trasporto troppo forte, vale la pena di servirsene. Bisogna però badare che questa cenere dev'essere sempre passata allo staccio; delle scorie grossolane non si può servirsi che per la manutenzione delle strade; mentre che la sola cenere passata allo staccio, fina a guisa di polvere, può adoperarsi per la concimazione.

(Dal *Landwirthschaftliches Wochenblatt*).

Osservazioni

Nell' articolo precedente si tiene conto solo dei pregi della cenere di carbon fossile. Anzi si tiene conto solo della composizione della cenere di carbon fossile della migliore qualità e di quella passata allo staccio.

Non si indica la quantità di sostanza inutile che rimane sopra lo staccio, la quale quantità alcune volte è assai rilevante.

Ad ogni modo, volendo coi dati suesposti intorno alla composizione della cenere di carbon fossile stacciata, calcolare il prezzo della medesima, le si potrebbe assegnare il valore di lire 1.35 il quintale.

Questo valore, dopo fatte le necessarie riduzioni pel costo della stacciatura e per le scorie inutili, si dovrebbe diminuire di 57 centesimi, perciò il prezzo sarebbe di lire 0.78 per quintale.

Non si deve tenere alcun conto di ciò che rimane sullo staccio, giacchè esso serve tutt'al più per inghiajare le strade, che anzi nei paesi ove la ghiaja naturalmente abbonda, riuscirebbe un ingombro.

Inoltre giova notare che molte ceneri di carbon fossile contengono quantità non piccole di solfuri, dei quali l' Holdefleiss non fa cenno e che sono dannosi alla vegetazione a meno che si sparga la cenere sui prati in autunno o in inverno in modo che i solfuri abbiano tempo da ossidarsi prima che la vegetazione erbacea si faccia rigogliosa. Un tale difetto, proveniente dai solfuri, toglie molto valore alla cenere di carbon fossile.

La calce, la magnesia e i solfati di cui si fa cenno nel quadro della composizione della cenere, non hanno un valore tale che meriti se ne tenga conto, a meno che si tratti di terreni molto argillosi nei quali tale cenere potrebbe giovare anche soltanto quale modificatore delle condizioni fisiche del suolo, diminuendone la compattezza eccessiva.

Neppure si può in generale dare molta importanza ai composti di ferro, contenuti nella cenere di carbon fossile, dei quali non si fa cenno dall' autore suddetto e che in certi terreni potrebbero riuscire di utilità piccola, ma non affatto spregievole.

Concludiamo che la cenere di carbon fossile ha un valore piccolo come concime anche nel caso più favorevole: che essa può giovare piuttosto nei terreni fortemente argillosi che non nei terreni calcari o calcari dolomitici come sono in prevalenza i terreni in Friuli, pei quali anzi assai di raro sarebbe da consigliarsi: che la detta cenere devesi adoperare con speciali cautele per evitare i danni possibili per la presenza dei solfuri: che essa è di gran lunga inferiore per efficacia alla cenere comune di legna: che quest' ultima è specialmente pregievole per la potassa e pei fosfati che contiene; mentre la cenere di carbon fossile, come concime potassico, non ha quasi alcun valore (p. e., per le viti) e può essere utile specialmente per l' azoto che contiene.

Aggiungiamo poi che la cenere di carbone coke differisce da quella del carbon fossile comune.

La cenere di coke è priva di composti azotati, contiene più solfuri e contiene ancora meno potassa, solfati e fosfati, che non la cenere di carbon fossile. Perciò la cenere di coke non ha un valore apprezzabile come concime.

G. N.

Sulla segala venefica e sul carbone del grano.

In molte regioni della Svezia media i contadini conoscono già da un quarto di secolo una particolare malattia, la quale si manifesta, tanto negli uomini come negli animali, dopo aver mangiato una speciale qualità di segala. Questa determinata specie di grano viene chiamato da quei abitanti *Ör-ràg,* la quale parola è composta di ör (vertiginoso) e ràg (grano, segala), e significa quindi propriamente *segala vertiginosa,* e nella quale si può facilmente riconoscere un' analogia col nome di *Lolium temulentum.*

I granelli di questa pianta da sfuggirsi sono molto più piccoli di quelli della segala, piuttosto raggrinzati e di colore nerastro. Se essi vengano mangiati sotto forma di farina, pane ecc, o somministrati come mangime agli animali domestici, uomini ed animali, come s'è detto, s'ammalano, per lo meno in modo passeggiero.

Le proprietà tossiche si palesano con una lunga serie di sintomi, dei quali meritano speciale menzione: violenti emicranie, assalti di vertigini, tremito delle membra, una debolezza generale, vomiti, ed una forte alterazione della facoltà visiva. Non è raro il caso che questo malessere duri fino tre giorni prima che incominci la guarigione.

Sembra che finora non siano stati adottati metodi specifici di cura contro questo male, i contadini si giovano tuttora di ogni sorte di rimedi domestici, e specialmente del latte acido o di aceto, i quali presi in dosi piuttosto forti producono la guarigione, od almeno la accelerano. Se la farina ottenuta dalla *segala vertiginosa* viene bene stacciata, e la crusca completamente allontanata, la malattia o non subentra punto, o soltanto in grado molto mite.

Questi sono i punti principali della relazione, che venne inviata dalle regioni infestate dalla segala velenosa all' Accademia agraria di Stoccolma. Quivi I. Eriksson istituì accurate indagini sulla questione. E si ebbe per primo risultato, che non si trattava d'altro che di una produzione crittogamica, la quale ricopriva intieramente i piccoli granelli di segala raggrinzati, aderente alla superficie sotto forma di fasci micelici ed in parte penetrante già negli strati superficiali dell' epidermide.

Una quantità di cellule del pericarpio era già riempita di questo micelio, i cui rami e filamenti intaccavano già le cellule vicine. Finchè il micelio si trova nell' interno delle cellule, esso è di colore di noce, e di membrature corte; quando cresce sulla superficie o in libero, i suoi filamenti sono più lunghi e diramati. La cellula estrema di questi filamenti si sviluppa, quando matura, in una spora di forma varia. Colla ripetuta divisione di questa si formano spesso numerosi organi di riproduzione, i quali emettono nuovi filamenti e diramazioni che formano pure al loro vertice delle spore.

Da quanto conghietura Eriksson, e dall' esposizione che precede sembra che la formazione suddetta non sia altro che il *Cladosporium herbarum* L. K., un fungo filamentoso, già da lungo tempo conosciuto, estremamente diffuso in natura, e reperibile in tutte le parti delle piante si vive che morte, come pure in corpi animali, manifatture ecc. Ordinariamente esso è di carattere saprofitico e si trova soltanto in organi morti; ultimamente però i casi si fanno sempre più frequenti, nei quali questo *Cladosporium* venne riconosciuto come un vero parasita e come causa indubbia della malattia e rispettivamente dalla morte della pianta invasa. Talvolta questo fenomeno venne qnalificato per la *rugiada fuligginosa*, ma ciò è assolutamente falso, poichè i caratteri di questa sono decisamente differenti; sarebbe più appropriato il nome di *Carbone* proposto da Sorauer per tutte le malattie delle piante prodotte dal *Cladosporium*, come pnre per il fungo in questione che si annida sulle parti morte.

La comparsa del *Carbone* nel grano non è punto un fenomeno raro. Kühn, benchè ritenga questo fungo per un saprofito, perchè non abita che tessuti morti, lo riscontrò pure nella segala. Franck lo constatò presso Lipsia nella stessa pianta alimentare, nel mentre Gaspari lo osservò nell' orzo. Sorauer trovò pure campi di piselli invasi dal *Carbone*, ed in questo come in tutti gli altri casi si verificò che specialmente le stagioni umide favoriscono la comparsa di questa malattia; un fatto che venne confermato anche in Svezia, poichè la *segala vertiginosa* avrebbe un azione molto *velenosa* specialmente quando l' estate è molto piovoso, ciocchè indicherebbe una magior copia di funghi nei granelli, e quindi l' effetto più pernicioso.

Questo *veleno* è una novità assoluta, che merita la massima attenzione da parte di tutti gli interessati. Poichè non è esclusa la possibilità che anche presso di noi si propaghi il *Cladosporium* nei grani ed altri semi, e li renda quindi nocivi alla salute. Chi potrebbe dire, che alcune malattie o semplici indisposizioni, delle quali non si possono indicare le cause, non sieno prodotte da questo piccolo, invisibile fungo? Sarebbe quindi urgentemente a raccomandarsi, specialmente agli agricoltori, di fare sulla malattia del *Carbone* delle esatte osservazioni, e di sincerarsi con prove comparative sulle conseguenze del cibarsi o del nutrire animali con grani od altre parti di piante affette dal *Carbone*.

Forse che in questo modo si arriverebbe a risultati del tutto inaspettati.

(Traduz. riassuntiva dal *Landwirthschaftliches Wochenblatt*).

F. V. Thümen.

Sulla coltura dei salici da Vimini.

Un prezioso volumetto è stato testè pubblicato dal Ministero di agricoltura « Sulla coltura dei salici da Vimini ».

Siccome tratta di una industria che potrebbe offrire un mezzo per utilizzare largamente molti spazi improduttivi nella nostra provincia, crediamo opportuno riportarne i brani più importanti, e riassumere dove riterremo o soverchio o non confacente per noi.

Facciamo questo anche perchè la viminicoltura può alimentare numerose industrie campestri praticabili dai contadini nei riposi forzati dell' inverno e delle epoche in cui l' andamento della stagione non permette il lavoro in campagna.

Tanto più che delle piccole industrie campestri ce ne siamo occupati fin dallo scorso anno, e nel corrente la nostra Associazione non ha mancato di promuovere e di portare il suo contributo alla Mostra regionale che dovrà tenersi nel prossimo agosto.

Anche nell' ultima adunanza generale, il prof. Petri rappresentante della regia Scuola di Pozzuolo, chiamava l' attenzione del nostro sodalizio sopra l' importanza che può assumere la viminicoltura da noi, e sopra l' utilità che può cavarne la provincia.

Per tutte queste ragioni crediamo opportuno fare un larghissimo cenno del opuscolo che il Ministero ha pubblicato.

" *Prefazione.*

" La continua e crescente richiesta di oggetti fabbricati con vimini, che dall'Inghilterra, dalle Americhe e dall'Oriente si fa nei mercati dell' Europa centrale e in qualche parte della meridionale, ha indotto i cultori delle scienze economico agrarie ed i proprietari di terreni, a studiare con qualche diligenza l'allevamento del salice in rapporto agli usi tecnici cui può rispondere, alla produzione qualitativa e quantitativa ed ai terreni che predilige, sui quali è in grado di concedere indubbi vantaggi.

Una serie di ben condotte esperienze, intraprese dapprima in Francia ed in Germania e poscia anche nella Svizzera e nell' Austria, diede risultati siffattamente favorevoli da poter con certezza inferire che la coltura razionale ed intensiva del salice da vimini oggi giorno prende posto tra le colture rimuneratrici. Essa non richiede per istabilirsi che modesti capitali ed anco nei terreni più ingrati concede, fin dal secondo anno, i suoi prodotti e favorisce il sorgere di una industria, che alla facilità di esercizio congiunge un perenne e sicuro guadagno, l'industria, cioè, del panieraio.

A conferma di ciò basterà, tra gli altri, citare il signor Dubringny, nel dipartimento dell'Aisne, in Francia, il quale ha uno spaccio medio di 20 mila lire per settimana di oggetti fabbricati in vimini e ne ha permanentemente in deposito nei suoi magazzini per l' importo di parecchie centinaia di migliaia di lire: offre continuato lavoro a ben 3000 famiglie che producono oggetti greggi e di lusso per la somma annua di oltre due milioni e mezzo di lire. Nel distretto di Licthenfels, nella Baviera, trovano occupazione durante tutto il tempo dell'anno ben 20 mila individui, che consumano annualmente più di 60 mila quintali di vimini per il valore di un milione di lire. Nella Fiandra, la sola città di Tamize, con 10 mila abitanti, esporta ciascun anno in Inghilterra per circa un milione di lire di vimini.

Molte altre citazioni potrebbero tornar acconce a vieppiù dimostrare tutta l' importanza che la viminicoltura razionale ha raggiunto in questi ultimi tempi; ma siccome esse implicherebbero una lunga enumerazione di luoghi e di dati statistici non consentita dalla forma succinta imposta ai presenti cenni, sarà sufficiente rammentare come i prodotti delle vincaie formarono mai sempre e formano oggi più che mai oggetto di vivo commercio specialmente per la Francia, per il Belgio, per l' Olanda, i quali paesi erano fino a pochi anni addietro gli unici che producessero vimini in abbondanza e di buona qualità.

Nell' ultimo ventennio tale commercio ha assunto maggiori proporzioni ed accenna a maggiormente estendersi, se si tien conto dei mezzi morali e materiali coi quali ora anche la Germania, la Svizzera e l' Austria concorrono allo scopo di propugnare la coltura del salice ove essa è trascurata, promuovendo un più largo sviluppo laddove è già conosciuta, e divulgando ovunque le norme pratiche da seguirsi per l' impianto, governo ed utilizzazione dei vincheti.

In Italia, quantunque non possa asserirsi che la coltura dei salici sia del tutto ignorata, è ben lungi però dall' essere intesa nel suo vero significato economico. È vero che non v' ha podere nel quale il contadino non coltivi un certo numero di piante di salice, per lo più a capitozza, per i vimini di cui abbisogna per legare le viti o per fare taluni oggetti di frequente uso nell' economia domestica e rurale, e le sponde dei fiumi e torrenti provvedono sufficientemente di materiale greggio chi non possiede vincheti.

Ma tale produzione non è che l' usufrutto di quanto la natura spontaneamente offre, ed havvi gran differenza tra questa e l' impianto di un vincheto colle norme di buon governo, di utilizzazione razionale e conservativa, nè, d'altra parte, l' agricoltura italiana isdegnerebbe di accogliere nella sua cerchia d'azione questa nuova coltura, tanto più che le sue modeste esigenze fisiologiche la fanno preferire in quei terreni lungo i corsi d' acqua, refrattari ad ogni genere di coltivazione agraria, sia per naturale instabilità del suolo, quanto pel perenne pericolo che i prodotti stessi possano venir travolti dalle acque durante le inondazioni che con una fatale frequenza, pur troppo, si succedono nei nostri fiumi.

Non meno appropriate allo allevamento

dei salici riescono le estese superficie incolte che tuttavia sono sparse nella nostra penisola e per la bonifica delle quali si rendono necessarie enormi spese e lungo attendere.

Orbene, nei terreni di cotesta natura il salice trova le più favorevoli condizioni di accrescimento ed i capitali impiegativi somministrano redditi molto superiori di quelli che si possano ricavare da altre coltivazioni ed in terreni più fertili.

Ma per non turbare l' ordine propostoci in questi appunti, rimandiamo per ultimo la dimostrazione finanziaria di quanto venne asserito, avendo in animo di far precedere a questa brevi e chiari cenni intorno

alla scelta della specie,
allo impianto dei vincheti,
al loro governo e tutela ed infine
alla loro produzione ed utilizzazione.

1. — *Scelta della specie.*

Come tutte le piante, anche il salice nella sua rusticità, nella sua estrema facilità di adattamento dimostra certe esigenze fisiologiche che non sono da trascurarsi allorchè si ha in animo di stabilire un vincheto, e sebbene lo si vegga apparentemente prosperoso nei terreni torbosi, come in quelli sabbionici aridi, argillosi, cretosi, marnosi, nei terreni infine che mal si addicono a qualunque altro genere di coltura, quando si eccettui quella a bosco, e in tal caso limitatamente a qualche essenza legnosa di rude natura, pure non bisogna dimenticare che ciascuna specie di salice addimostra speciali predilezioni in rapporto ai terreni, le quali trascurate possono seriamente compromettere l' esito dell' impresa.

Così, di fronte alla specie dei salici *alba*, *triandra*, *purpurea*, *fragilis* ecc., che presentano ottimo accrescimento nei terreni torbosi, mazzuolati o colmati e nei terreni umidi lungo i fossi e corsi d' acqua, altre ve ne sono come l' *acutifolia*, il *caspica*, l' *incana*, l' *hippophaepalia* ecc., che crescono su terreni sabbioneci, ghiaiosi, aridi, ed altre ancora, come il *viminalis*, il *caprea*, l'*alba* ecc., che esigono terreni dotati di una certa fertilità e freschezza.

Questa sommaria distinzione deve servire di guida ai viminicultori, essendo essa in diretto rapporto colla produzione quantitativa e qualitativa, la quale ultima comprende i requisiti che debbono presentare i vimini di buona qualità, cioè:

1° esser durevoli, compatti, con poco midollo, tenaci ma flessibili;

2° fendersi facilmente e lasciarsi ridurre in nastri sottilissimi;

3° essere, quando sono scortecciati, di colore bianco lucente o almeno prestarsi a ricevere qualsiasi colore;

4° accoppiare ad un diametro sottile molta lunghezza e poca rastremazione;

5° non avere ramificazioni;

6° non presentare curve, nodi, macchie od altri simili difetti.

Come fu detto tali proprietà tecniche dipendono in gran parte dal modo d' impianto, di governo, di raccolta dei vimini; dalle proprietà fisico - chimiche del suolo e non meno dalla specie o varietà del salice, la quale deve riunire il vantaggio di dare la massima quantità possibile di vimini colla loro buona qualità e col rapido accrescimento: esser inoltre poco curante delle intemperie, dei danni infertile dal pascolo o da insetti nocivi, da piante parassite e per ultimo possedere nelle ceppaie una lunga facoltà vegetativa.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Andamento invariato. Tendenza un po' incerta, ma piuttosto favorevole. La fabbrica è discretamente occupata sebbene la lusinga di vedere che la moda si volga alla seta non si realizzi ancora. Il consumo giornaliero è sufficiente a sostenere l' attuale livello dei prezzi che si può considerare inferiore ad una media normale, malgrado l' aumento verificatosi dal novembre in poi. Poco probabile e quasi impossibile il ribasso, la merce non essendo offerta, perchè non abbondante. Parimenti difficile l' aumento, se non si manifesteranno bisogni più accentuati di materia. Fino alle previsioni sull' esito del prossimo raccolto, non sono prevedibili differenze di rilievo nei prezzi.

Le transazioni furono di poco rilievo sulla nostra piazza durante la prima metà di questo mese, sia perchè la merce disponibile è scarsa, sia perchè le proposte, inferiori ai prezzi realizzati in febbraio, vennero respinte. Come prezzi

fatti, o facilmente ottenibili, citiamo lire 51 a 52 per gregge belle correnti a vapore, 53 a 54 per qualità quasi classiche e 55 per le migliori. Qualità affatto primarie ottengono prezzi relativi. Le trame pochissimo ricercate, a prezzi proporzionalmente inferiori alle gregge.

Le poche galette gialle che esistevano in provincia andarono vendute a lire 13.50 e 14 le verdi, di cui qualche piccolo deposito esiste ancora in prima mano a lire 12.50 circa.

Discretamente animate le transazioni in strusa, da lire 9.50 a 10 la qualità bella corrente ed a 10.50 a 11 le classiche.

Udine, 16 marzo 1886. C. KECHLER

NOTIZIE VARIE

Alla mostra di Conegliano. — Ieri l'intera presidenza dell'Associazione si è recata a Conegliano affine di osservare quali, fra i moltissimi oggetti esposti, si presentassero meglio adatti, sotto tutti i rapporti, alle condizioni del Friuli.

Una macchina è per noi adatta quando, non solo funziona in modo da adempiere allo scopo di ben distribuire i liquidi antisettici e richiede a ciò poco sforzo, ma presenta altresì una certa garanzia di resistenza e di durata, è facilmente riparabile da chiunque ed ha prezzo basso.

Di macchine che adempissero a queste condizioni, diciamo il vero, pochissime ne abbiamo viste fra le 500 e più esposte. Di buone se ne sono presentate anche dal Friuli; queste i nostri viticoltori le potranno osservare dai singoli fabbricanti.

L'Associaziono fece acquisto di tre fra i tipi che sembrarono migliori, (uno a tracolla, uno a zaino, ed uno a carriola) e saranno esposte nel nostro ufficio appena ci verranno spedite.

Anzi, si sarebbe pensato di tenere fra breve alcune conferenze teorico-pratiche su questo argomento, facendo seguire ad una lezione pubblica sulla peronospora un esperimento generale, non solo colle tre macchine comperate dall'Associazione, ma anche con quelle di tipo diverso che i nostri soci avessero pure acquistate, o di quelle che in Friuli si costruiscono. Così i nostri viticoltori, prima dell'epoca in cui tali macchine si dovranno usare, possono essere completamente informati per fare le loro scelte.

∞

Ad Udine si avrà l'esposizione che ora si tiene a Conegliano? — Sappiamo esser probabile che al Concorso agrario regionale di Udine si ripeta l'esposizione di apparecchi anticrittogamici che ora si tiene a Conegliano. Dopo l'esperienza che quest'estate verrà largamente fatta da agricoltori e da costruttori, si avranno sicuri elementi per giudicare delle macchine che verranno esposte.

∞

Nuova pubblicazione dell'Associazione agraria friulana. — Fra giorni usciranno gli *Atti del Concorso e Congresso di Latterie tenutosi in Udine* nel passato maggio.

È un grosso volume di pagine 340, formato di questo *Bullettino*, e verrà inviato gratuitamente a tutti quelli che, come congressisti, hanno partecipato al Congresso, alle Latterie cooperative del Friuli a tutti i corpi morali che coi loro mezzi hanno contribuito al buon esito del Concorso e Congresso suddetto.

Il volume comprende i seguenti capitoli principali:

Relazione del presidente (Mantica) all'Associazione agraria friulana;

Congresso: Parte prima - Relazioni.

Parte seconda - Discussioni.

Parte terza - Conclusioni.

Parte quarta - Appendice.

Concorso: Parte quinta - Relazione del segretario generale del concorso (Ghinetti).

Parte sesta - Processo Verbale dell'adunanza pubblica di chiusura del concorso.

Verrà messo in vendita a lire 4. I soci dell'Associazione potranno ritirarlo dal nostro ufficio per lire 2.50.

∞

Nuovi programmi pel Concorso agrario regionale. — Fra giorni saranno diramati i nuovi programmi pel concorso agrario regionale. Nulla è stato sostanzialmente variato da quello che era compreso in quelli già distribuiti. Solo in questa nuova edizione sono aggiunti i nuovi concorsi per le *piccole industrie* (oggetti per l'economia domestica - oggetti per

l'agricoltura, la caccia, la pesca ed altre industrie - prodotti alimentari ed industriali - attrezzi - *monografie*) e per *vari premi particolari* (monografie - animali - zootecnia ed igiene applicata - macchine ed attrezzi - prodotti - piccole industrie campestri e forestali - diversi).

E per tutte queste nuove categorie di concorsi vi sono premi rilevanti.

Da questa nuova pubblicazione risulta che i premi da distribuirsi al Concorso agrario del futuro agosto superano le lire 40.000.

Di parecchi, fra i nuovi concorsi aperti ci occuperemo nei futuri numeri.

∞

Intorno al mal rossino. — Avevamo ricevuto dal dott. Romano un articolo contenente alcune osservazioni intorno a quanto ha scritto il dott. Zambelli su questo *Bullettino* sul mal rossino dei majali: non crediamo opportuno stamparlo finchè il dott. Zambelli non ha ultimata la sua esposizione.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione. —

Rendiconto del reale Istituto lombardo, serie II, vol. XIX, fasc. II.

Atti del reale Istituto veneto, tomo IV, serie VI, dispensa I.

Annuario del r. Osservatorio bacologico di Vittorio, 1885.

Annali del Ministero di agricoltura — Rivista del servizio minerario nel 1883.

Id. — Studi ulteriori sulla infezione morica.

G. Cantoni. — La crisi del frumento ed i concimi chimici.

Atti del Consiglio provinciale di Udine, 1885.

Annuario della r. Stazione sperimentale di caseificio di Lodi, anno 1885.

Sul progetto di irrigazione dell'Agro monfalconese - relazione al Ministero di Vienna dell'ing. Marekus - traduz del prof. Pontini.

Il pratico allevamento in Lombardia dei bachi da seta di Ascoli Piceno.

∞

Conferenze di frutticoltura. — Il Comizio agrario di Spilimbergo Maniago ci avverte che, in seguito ad accordi presi colla commissione pella frutticoltura nominata dalla Associazione agraria friulana, si terranno per cura di quel comizio, le sottoindicate conferenze teorico-pratiche di frutticoltura.

In **Maniago** 19 marzo, Venerdì (S. Giuseppe), ore 10 ant. e 5 pom.

In **Fanna** 20 marzo, Sabato, ore 10 ant. e 2 pom.

In **Pinzano** 21 marzo, domenica, ore 10 ant. e 2 pom.

Le conferenze saranno tenute dal signor Bianchi docente nella r. Scuola agraria di Pozzuolo.

∞

I germogli d'orzo tallito. — Siccome anche ad Udine ci sono fabbriche di Birra che producono grandi quantità di germi d'orzo, crediamo opportuno riportare il seguente brano di un articolo tolto dal *Bullettino della sezione di Trento.*

I germogli dell'orzo tallito derivano dalla fermentazione dell'orzo nelle fabbriche di birra, vengono messi in commercio diseccati, e possono somministrarsi a tutti gli animali non esclusi i cavalli ed i majali, ma di preferenza s'impiegano per vacche da latte e bovi da lavoro nonchè per vitelli.

La razione giornaliera si calcola dai 2 ai 3 chilogrammi per capo grosso e ad un chilogramma pei capi minuti. Possono somministrarsi asciutti od inumiditi, da soli o commisti con altri foraggi. Si consiglia di sminuzzare il fieno e la paglia col taglia-foraggi e di formare una mescolanza coi germogli per somministrarla poi agli animali.

Volendosi sottoporre a bollitura i germogli onde somministrargli inumiditi al bestiame, si dovrà avere l'avvertenza di ripulire gli utensili adoperati e le mangiatoie, mentre i rimasugli facilmente inacidiscono.

Questo mangime fatto riflesso ai suoi componenti, rappresenta come alimento un valore quasi due volte e mezza quello del fieno.

∞

Consumiamo alle nostre tavole il vino italiano. — Quando noi non siamo capaci di produrre buona merce io sono di parere che per un malinteso amore di nazionalità non si debba assolutamente adoperare i prodotti italiani se anche inferiori in qualità a quelli stranieri. Ma almeno, a parità di merito, sarebbe sempre da preferire quello che è frutto del suolo e del lavoro italiano.

In fatto di vini p. e., noi possediamo una così grande varietà di tipi differenti ed eccellenti da poter soddisfare alle esigenze di qualunque tavola.

Perchè adunque rivolgersi all'estero per aver roba più costosa e meno sicura dal lato genuinità?

Da pochi anni però ai pranzi di etichetta si è cominciato a non bevere che vino prodotto nelle varie regioni della nostra Penisola, e perfino la Real casa ora acquista tutto vino italiano per le sue cantine. Sappiamo che anche recentemente una commissione piuttosto forte di vino veronese venne data ai fratelli Bertani.

In questo modo il vino nazionale diventerà di moda anche sulle tavole più aristocratiche, ed il povero viticoltore bersagliato da tante disgrazie troverà almeno un più facile smercio ai suoi prodotti.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

della Stazione stessa e di forniglierne a proprie spese cento esemplari.

A tali contribuzioni corrispondono per l'Associazione:

1° il diritto di essere rappresentata da uno dei propri membri nella Giunta di vigilanza dell'Istituto e nel Consiglio amministrativo della Stazione;

2° il diritto ad un abbuono del 50 per cento in favore dei Soci sul prezzo indicato dalla tariffa per le analisi della Stazione, quando il prezzo stesso superi la spesa dei necessari reattivi.

L'Associazione procura a particolare vantaggio dei propri membri che ne fanno richiesta, l'uso temporario di macchine ed altri strumenti rurali del Deposito governativo, istituito presso la Stazione sperimentale suddetta.

Per reciproche concessioni fatte nell'atto di fondazione dello Stabilimento agro-orticolo in Udine (febbraio 1863), l'Associazione procura l'istruzione nell'orticoltura e nel giardinaggio agli orfani raccolti nella Pia Casa di Carità e ad altri giovani, secondo la capacità dello Stabilimento.

UDINE, 1886 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.